

Volker Braun – *Das Lehen*

Da: *Langsamer knirschender Morgen* (1987)

Genere: lirica

Questo componimento, contenuto nell'ultima raccolta pubblicata da Braun ai tempi della DDR, rende manifesta la rassegnazione dell'io lirico nei confronti della situazione del suo Paese; nonostante il fallimento di ogni utopia – soprattutto per ciò che concerne la realizzazione di un socialismo dal volto umano – il poeta non abbandona la sua terra, conscio che il «feudo» che egli cerca e desidera non sia rappresentato né dallo Stato e dalle sue strutture e istituzioni, né, tantomeno, dal partito, il quale «ha dato tutto», ma che in realtà non ha fatto abbastanza per creare un vero socialismo e rispondere alle esigenze del popolo.

La lirica è redatta in pentametri per lo più giambici che rimano secondo uno schema non regolare, che predilige comunque, soprattutto in apertura e in chiusura, rime bacciate e un'uscita femminile in *-en*. Come spesso accade nella sua produzione letteraria Braun gioca con citazioni e rimandi alla tradizione: il titolo fa riferimento a un componimento di Walther von der Vogelweide (*Ich han min lehen*), mentre il primo verso costituisce un riadattamento di un passaggio del Salmo 37 («bleibe im lande und nähre dich redlich»).

Ich bleib im Lande und nähre mich im Osten.
 Mit meinen Sprüchen, die mich den Kragen kosten
 In anderer Zeit: noch bin ich auf dem Posten.
 In Wohnungen, geliehn vom Magistrat
 Und eß mich satt, wie ihr, an der Silage.
 Und werde nicht froh in meiner Chefetage.
 Die Bleibe, die ich suche, ist kein Staat.
 Mit zehn Geboten und mit Eisendraht:
 Sähe ich Brüder und keine Lemuren.
 Wie komm ich durch den Winter der Strukturen.
 Partei mein F ü r s t: *sie hat uns alles gegeben*
 Und alles ist noch nicht das Leben.
 Das Lehen, das ich brauch, wird nicht v e r g e b e n.